

“Senza la domenica non possiamo vivere”

Con il primo incontro abbiamo acquisito la consapevolezza di una maggiore partecipazione alla S. Messa promossa dal Concilio Vaticano II e dalle successive riforme liturgiche; che la Messa è la preghiera per eccellenza, la più sublime e la più concreta; che è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo che morì per amore che nell'Eucaristia ci comunica. È la Messa che fa la domenica cristiana e per il cristiano non può mancare l'incontro con il Signore.



Nei riti di introduzione, prima dell'orazione iniziale, ci siamo soffermati sul significato del silenzio: il silenzio aiuta a raccoglierci in noi stessi e a pensare al perché siamo lì. Ecco allora l'importanza di ascoltare il nostro animo per aprirlo poi al Signore. Forse veniamo da giorni di fatica, di gioia, di dolore, e vogliamo dirlo al Signore, invocare il suo aiuto, chiedere che ci stia vicino; abbiamo familiari e amici malati o che attraversano prove difficili; desideriamo affidare a Dio le sorti della Chiesa e del mondo. Poi il sacerdote, raccogliendo le intenzioni di ognuno, esprime a voce alta a Dio, a nome di tutti, la comune preghiera, facendo appunto la “colletta” delle singole intenzioni.

Nella condivisione finale è stato suggerito di dare -come atto liturgico- un po' di più risalto al “sacro silenzio”.

BUSTA NATALIZIA per le necessità della Parrocchia

ANNO	2016	2017	2018	2019	2020
Distribuite	1350	1350	1340	1380	240
Ritornate	277	284	270	163	97
TOTALE	11789,95	12527,50	10335,40	5300,20	5099,70

Grazie a chi ha dato con larghezza di cuore,

(30 buste da 50 € in su, 18 da 100 a 300 €) e a tutti coloro che comunque rispondono ai bisogni della nostra Comunità attraverso diverse modalità.



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

Anno B - N. 09/2021

28 febbraio 2021: 2^a domenica Quaresima



“Questi è il Figlio mio, l'amato”

Gen 22,1-2.9.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31-34Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». [...] Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

“Non risparmiare il tuo unico figlio” chiede Dio ad Abramo; nella seconda lettura, invece, si dice che Dio stesso non ha risparmiato il suo unico figlio. La morte di un figlio mi è sembrata una sofferenza tra le più atroci che un uomo possa subire; quando ho notizia dei genitori che perdono un figlio, le viscere mi si stringono. E mi colpì leggere anni fa, in un'intervista, che il cardinal Martini non si capacitava di come Dio avesse lasciato soffrire e morire il proprio figlio. Ma nell'assoluto vuoto di senso, nello sconfinato dolore della perdita di un figlio, Abramo risponde ugualmente: “Eccomi”.

Nulla di ciò che sta facendo ha un significato accettabile, e ciononostante, seppure con la morte nel cuore, lui va avanti, fa quello che deve, c'è. Un esempio anche per me, quando difficoltà e dolori ben più piccoli sembrano schiacciarmi e impedirmi di procedere. A coloro che hanno perso un figlio va oggi la mia preghiera: possa l'angelo del Signore chiamare anche voi dal cielo, come ha fatto con Abramo, e colmarvi di benedizioni.

Che cosa vuol dire risorgere dai morti? Se lo chiedono Pietro, Giacomo e Giovanni scendendo dal monte, e me lo chiedono ogni tanto Anna e Sara, le mie figlie. Però il loro atteggiamento nei confronti della risurrezione è molto diverso: Anna è spaventata, come i discepoli davanti a Gesù trasfigurato; Sara invece è curiosa e fa mille domande molto puntuali, che spesso mi mettono in difficoltà.

Timore e curiosità sono due atteggiamenti che l'uomo ha sempre avuto verso il trascendente, l'aldilà. La risurrezione e il Paradiso sono il mistero centrale della nostra fede, e il vangelo di oggi mi offre due indicazioni per avvicinarmi ad esso.

La prima mi viene dalle vesti di Gesù, che diventano splendidi, di un bianco sovranaturale. Il Paradiso dunque è un posto di luce. Ma se è un posto di luce, vuol dire che non ci sono tenebre, e che lì verrà meno tutto quello che ora getta ombra nella mia anima e nella mia esistenza. Non è una prospettiva da poco. La seconda indicazione mi viene dalla reazione entusiasta di Pietro davanti alla trasfigurazione: *"Rabbi, è bello per noi essere qui"*.

Il Paradiso dunque è un posto semplicemente bello, nel quale si sta volentieri e si prova desiderio di piantare la tenda per fermarsi. Luce e bellezza: ne ho già fatto una qualche esperienza. Penso per esempio alle volte in cui sono entrato in una chiesa con l'anima al buio rannuvolata da paure e dolori, ma, finché sostavo lì davanti al Signore, quelle nuvole per un po' sono scomparse, come in un cielo di primavera spazzato dal vento, e mi era dolce naufragare in quel mare d'infinito.

Alessandro Fede

CONFESSIONI IN QUARESIMA: IL SABATO ORE 16.00 - 18.00

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 28 2 ^a di QUARESIMA <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.00	<i>Gen 22,1-2.9.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31-34 Mc 9,2-10</i> Per la nostra Comunità / Cervi Pietro e Gallina Elisa
	10.30	
Lunedì 1 mar	18.30	Maccagnan Teresa / Cervi Carlo e Maria
Martedì 2	18.30	Garbujo Guerrino e Cecilia, Bianchin Severino
Mercoledì 3	8.30	Corazzin Antonio e Anna Gallina Adriana, Pietro e Facin Elda
Giovedì 4	18.30	
Venerdì 5	18.30 20.00	Suor Pia Luigina, Teresa, don Luigi VIA CRUCIS per i poveri
Sabato 6	18.30	Danieli Luigi 1°ann. / Sartor Arduino e Quagliotto Rita Def. Fam. Comin Amabile / Def. Fam. Cinel Bruna
Domenica 7 3 ^a di <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	<i>Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25</i> Per la ns Comunità / vivi e def. Fam. Caeran Agostino Quaggiotto Ferdinando e Cusinato Clara Danieli Daniele / Vanin Eliseo, Cervi Lucia e Teresina
	10.30	
		Per la nostra Comunità

Appuntamenti della settimana	
Lunedì 1	Ore 11.00 incontro Catechisti 3^a media
Martedì 2	Ore 16.00 incontro Catechisti 2^a media
Mercoledì 3	Ore 9.30 incontro Catechisti 3^a elementare Ore 16.00 incontro Catechisti 1^a media
	Ore 20.00 2° incontro: la Liturgia della Parola
Domenica 7	Ore 10.30 S. Messa e 1° inc. con i GENITORI dei bambini di 4^a elementare (gr. di Cristiana e Chiara)

Perché in Quaresima si omettono Gloria e Alleluia?

Anche la liturgia "digiuna" in preparazione al glorioso periodo della Pasqua

Il periodo quaresimale è caratterizzato da due omissioni liturgiche molto diverse: durante tutti i 40 giorni della Quaresima (con poche eccezioni) non sono permessi né l'inno noto come Gloria né il versetto dell'Alleluia che si canta prima del Vangelo.

Perché? - In primo luogo, il Gloria è un inno che celebra la venuta del Signore usando le parole pronunciate dagli angeli alla nascita di Cristo. Durante la Quaresima, la Chiesa torna a un'epoca in cui il popolo di Dio era in esilio, aspettando che il Messia venisse a salvarlo. È un periodo di attesa simile all'Avvento, ma anziché attendere la nascita di Cristo dal grembo di Maria, il popolo cristiano aspetta la Sua seconda "nascita" dal grembo del sepolcro.

- In secondo luogo, seguendo questo stesso spirito di esilio, la Chiesa si unisce a Mosè e agli Israeliti mentre vagano nel deserto per ben 40 anni. È un periodo di agonia e purificazione, in cui i fedeli si uniscono dicendo *"Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera?"* (Salmo 137, 4).

Il termine "Alleluia" è radicato in un'espressione ebraica che significa "Lodate il Signore", ed è quindi omissa in Quaresima.

Lutto, non gioia. Come risultato, in Quaresima ci si concentra non sulla gioia, ma sul piangere i nostri peccati, guardando le cose che ci impediscono un autentico rapporto con Dio. Una volta eliminati gli impedimenti attraverso la preghiera, il digiuno e l'elemosina, siamo in grado di gioire nuovamente a Pasqua, perché celebriamo non solo la risurrezione di Cristo, ma anche la nostra rinascita nello spirito. Come una donna che sperimenta le doglie prima del parto, così noi cristiani *"gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo"* (Rom 8,23).